



Roberto Ibba

**FEDELI  
ALLA MONARCHIA  
E DEVOTI ALLA TERRA**

La nascita di una classe dirigente  
in Sardegna



**S**TORIA



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

# TEMI di STORIA

## **COMITATO SCIENTIFICO**

Guido Abbattista (Università di Trieste), Pietro Adamo (Università di Torino), Salvatore Adorno (Università di Catania), Filiberto Agostini (Università di Padova), Enrico Artifoni (Università di Torino), Eleonora Belligni (Università di Torino), Nora Berend (University of Cambridge), Annunziata Berrino (Università di Napoli Federico II), Giampietro Berti (Università di Padova), Pietro Cafaro (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Beatrice Del Bo (Università di Milano), Giuseppe De Luca (Università di Milano), Santi Fedele (Università di Messina), Monica Fioravanzo (Università di Padova), Alba Lazzaretto (Università di Padova), Erica Mannucci (Università di Milano-Bicocca), Stefania Mazzone (Università di Catania), Raimondo Michetti (Università di Roma Tre), Roberta Mucciarelli (Università di Siena), Marco Pasi (Universiteit van Amsterdam), Alessandro Pastore (Università di Verona), Lidia Piccioni (Sapienza Università di Roma), Luigi Provero (Università di Torino), Gianfranco Ragona (Università di Torino), Daniela Saresella (Università di Milano), Marina Tesoro (Università di Pavia), Giovanna Tonelli (Università di Milano), Michaela Valente (Università del Molise), Albertina Vittoria (Università di Sassari).

## **COORDINAMENTO EDITORIALE**

Pietro Adamo, Giampietro Berti, Luigi Provero

*Il comitato assicura attraverso un processo di double blind peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.*

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Roberto Ibba

**FEDELI  
ALLA MONARCHIA  
E DEVOTI ALLA TERRA**

La nascita di una classe dirigente  
in Sardegna

**FRANCOANGELI**

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Abbreviazioni e unità di misura</b>	pag.	7
<b>Mappe</b>	»	8
<b>Introduzione</b>	»	11
<b>1. Profilo storico del Monreale</b>	»	17
1. Segnare i confini, edificare i territori	»	17
2. Il Monreale nella lunga guerra di Mariano ed Eleonora	»	19
3. <i>Sa Battalla</i>	»	20
4. L'era dei Moncada	»	23
5. L'ultima resistenza	»	25
6. La saga ereditaria del marchesato di Quirra	»	26
7. Il riscatto del marchesato di Quirra	»	31
<b>2. La formazione del sistema fondiario</b>	»	39
1. Il territorio in età antica	»	39
2. Il Monreale nell'Alto Medioevo	»	42
3. Strutture agrarie nella Sardegna giudicale	»	44
4. <i>Potestas</i> giudicale e signorie territoriali	»	46
5. L'ordinamento giuridico delle campagne sarde tra età moderna e contemporanea	»	47
6. Villaggi e insediamento nella baronia di Monreale	»	54
7. Gli spazi di confine tra uso promiscuo e conflitti tra comunità: paese contro paese	»	57
8. I diritti d'uso sullo spazio agrario: capitoli di grazia, diritti collettivi e possesso individuale	»	61
<b>3. Pretese individualistiche e tensioni comunitarie</b>	»	64
1. Il riformismo sabauda e le campagne sarde	»	64

2. Chiudende, proprietà private e resistenze comunitarie	pag.	68
3. La quotizzazione dei terreni comunali	»	76
4. La gestione degli spazi demaniali	»	82
5. Dall'economia di villaggio al mercato	»	85
<b>4. Costruzioni genealogiche: famiglie, aziende e patrimoni</b>	»	88
1. Genealogie e patrimoni		88
2. Le dinamiche aziendali attraverso le fonti fiscali e catastali	»	107
3. Tra pubblico e privato: l'edificazione del villaggio	»	120
<b>5. Dal governo delle comunità alla politica nazionale</b>	»	128
1. Il governo delle comunità nei villaggi del Monreale	»	128
2. Il governo dei villaggi infeudati	»	130
3. I consigli comunitativi del Monreale tra interessi particolari e sussulti antif feudali	»	132
4. La cassa della <i>roadia</i> di Sardara	»	138
5. La gestione dei beni comunitari: i bagni termali di Sardara	»	141
6. Raimondo Orrù Lilliu: tradizione aristocratica e ambizioni borghesi	»	146
<b>6. Nascere nel villaggio, crescere nella nazione: il generale Giovanni Battista Serpi</b>	»	152
1. I primi passi di Giovanni Battista Serpi Diana	»	152
2. Serpi e i Cavalleggeri di Sardegna	»	153
3. La prova siciliana	»	159
4. La Terza guerra di indipendenza e l'esperienza parlamentare	»	185
5. L'eredità di Giovanni Battista Serpi	»	188
<b>Tabelle</b>	»	189
<b>Genealogie</b>	»	198
<b>Indice dei nomi</b>	»	215



## *Abbreviazioni e unità di misura*

Aagns	Associazione Araldica Genealogica Nobiliare della Sardegna
Acs	Archivio Centrale dello Stato
Asca	Archivio di Stato di Cagliari
Ascca	Archivio Storico Comunale di Cagliari
Ascd	Archivio Storico della Camera dei Deputati
Ascgu	Archivio Storico del Comune di Guspini
Ascsa	Archivio Storico del Comune di Sardara
Ascsg	Archivio Storico del Comune di San Gavino Monreale
Ascsm	Archivio Storico del Comune di Samassi
Asda	Archivio Storico Diocesano di Ales
Aspa	Archivio di Stato di Palermo
Asto	Archivio di Stato di Torino
Fafs	Fondo Archivistico Fausto Salis di Ussaramanna
Mzac	Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri
Pft	Pontificia Facoltà Teologica di Cagliari
Usac	Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri

### Misure agrarie di superficie

1 starello di Cagliari = 2 quarre = 16 imbuti

1 starello = 0,398675 ettari

### Misure agrarie di capacità per aridi

1 starello di Cagliari = 2 quarre = 16 imbuti

1 starello = 50,50 litri

# Mappe

## Marchesato di Quirra e Baronia di Monreale



# I villaggi della Baronia di Monreale ai confini attuali





## Introduzione

La ricostruzione storica di un territorio, delle comunità che lo hanno abitato, delle forme di possesso della terra, dei mutamenti del paesaggio, pongono il ricercatore di fronte a un vasto spettro di problemi metodologici. In primo luogo, il contemperamento della storia evenemenziale con l'analisi di una data situazione storica, in un determinato e limitato periodo. In secondo luogo il reperimento delle fonti documentarie e la loro interpretazione nel contesto delle relazioni che si sviluppano nel territorio oggetto di studio, inserito a sua volta nella più ampia cornice della storia *tout court*.

Questa ricerca è metodologicamente influenzata dalla letteratura su storia locale e microstoria, con riferimento particolare alle opere di Edoardo Grendi<sup>1</sup>, Carlo Ginzburg<sup>2</sup>, Giovanni Levi<sup>3</sup>, Angelo Torre<sup>4</sup>, Osvaldo Raggio<sup>5</sup> e Diego Moreno<sup>6</sup>, che hanno prodotto esempi di studio di luogo e di analisi microstorica. Tale approccio comporta una certa problematicità, come si

1. Tra le opere di Edoardo Grendi: *Lettere orbe. Anonimato e poteri nel Seicento genovese*, Gelka, Palermo 1989; *Storia di una storia locale: l'esperienza ligure*, Marsilio, Venezia 1996; *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Einaudi, Torino 1999. Alcuni dei suoi scritti più significativi sono raccolti nel volume curato da O. Raggio e A. Torre, *In altri termini: etnografia e storia di una società di antico regime*, Einaudi, Torino 2004.

2. Tra le opere di C. Ginzburg: *I benandanti. Ricerche sulla stregoneria e sui culti agrari tra Cinquecento e Seicento*, Einaudi, Torino 1996; *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del Cinquecento*, Einaudi, Torino 1976; *Il filo e le tracce. Vero falso finto*, Feltrinelli, Milano 2006; *Occhiacci di legno. Nove riflessioni sulla distanza*, Feltrinelli, Milano 2011.

3. G. Levi, *L'eredità immateriale. Carriera di un esorcista nel Piemonte del Seicento*, Einaudi, Torino 1985.

4. Per questo lavoro si è fatto riferimento soprattutto alle premesse metodologiche contenute in A. Torre, *Luoghi. La produzione di località in età moderna e contemporanea*, Donzelli, Roma 2012.

5. In particolare O. Raggio, *Faide e parentele: lo Stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Einaudi, Torino 1990.

6. Per l'aspetto metodologico si segnala D. Moreno, *Dal documento al terreno: storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Il Mulino, Bologna 1990.

evince dal volume curato da Jacques Revel, *Giochi di scala*<sup>7</sup>, in cui storici e geografici si confrontano sul concetto di scala in relazione all'osservazione e alla descrizione di un sito o di un fenomeno. Più recentemente Francesca Trivellato<sup>8</sup> e Christian G. De Vito<sup>9</sup> hanno sperimentato il metodo microstorico su una prospettiva translocale, o globale, con l'utilizzo di documenti afferenti a più siti e livelli che permettono la ricostruzione di storie individuali e comunitarie, estendendo la scala geografica delle connessioni prese in considerazione<sup>10</sup>.

Il presente lavoro deve molto anche alla metodologia dell'analitica storica dei luoghi, un metodo d'indagine che si propone di ricostruire, sistematicamente e con approccio interdisciplinare, l'intero processo storico di evoluzione di un luogo<sup>11</sup>. L'applicazione dell'analitica storica ha delle possibilità di applicazione che possono andare oltre il solo interesse per la ricostruzione storica dei territori. Essa può fornire, infatti, una solida base conoscitiva e analitica sia per la progettazione urbanistico-architettonica<sup>12</sup>, sia per la pianificazione dello sviluppo locale<sup>13</sup>. Alcune tematiche affrontate sono state discusse durante convegni e seminari, i cui esiti hanno contribuito a definirne meglio gli obiettivi e a evidenziarne le criticità.

7. J. Revel (a cura di), *Giochi di scala. La microstoria alla prova dell'esperienza*, Viella, Roma 2006.

8. Si veda F. Trivellato, *Microstoria, storia del mondo e storia globale*, in P. Lanaro (a cura di), *Microstoria. A venticinque anni da L'eredità immateriale*, FrancoAngeli, Milano 2011, pp. 119-132.

9. C.G. De Vito, *Verso una microstoria translocale (micro-spatial history)*, in «Quaderni Storici», a. L, n. 3, dicembre 2015, pp. 815-833.

10. Ivi, p. 826.

11. Sull'analitica storica dei luoghi si vedano: G.G. Ortu, *Il luogo, la memoria, l'identità*, Cucc, Cagliari 1999; Id., *Analitica storica dei luoghi*, Cucc, Cagliari 2007; Id., *Attraversamenti di luogo. Teorie e pratiche della storia locale*, in G. Mele (a cura di), *Tra Italia e Spagna. Studi e ricerche in onore di Francesco Manconi*, Cucc, Cagliari 2012; Id., *Ager et urbs. Trame di luogo nella Sardegna medievale e moderna*, Cucc, Cagliari 2014.

12. Interessanti esempi virtuosi sono stati quelli di Masullas, G.G. Ortu (a cura di), *Masullas. Il paese di Predi Antiogu*, Cucc, Cagliari 2007, e di Quartu Sant'Elena, G.G. Ortu, *Genesi e produzione di un paesaggio. Quartu Sant'Elena (1074-1923)*, Cucc, Cagliari 2011. Chi scrive ha partecipato agli studi preparatori per l'adeguamento dei piani particolareggiati dei centri storici dell'Unione dei Comuni della Marmilla. Si vedano anche: R. Ibba, G.G. Ortu, *Setzu. L'albero dell'identità*, Cucc, Cagliari 2016; M. Miscali, *Ghilarza. Proprietà e identità sociale nella Sardegna del primo Ottocento*, Cucc, Cagliari 2006; G.G. Ortu, *Burcei: il paese sul crinale*, Cucc, Cagliari 2000.

13. Sullo sviluppo locale in Sardegna si vedano, tra i tanti: G. Bottazzi, *Dal basso o dall'alto? Riflessioni su sviluppo locale e programmazione negoziata in Sardegna*, FrancoAngeli, Milano 2005; Id., *I fattori immateriali dello sviluppo. Riflessioni sulla Sardegna in prospettiva europea*, Cucc, Cagliari 2013; B. Meloni, *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg&Sellier, Torino 2015; A. Sassu, *Lo sviluppo locale in Sardegna: un flop? Numeri, cause, suggerimenti*, Ediesse, Roma 2017.

La costruzione storica di un territorio, è un processo da inquadrare necessariamente nella lunga durata, attraverso l'analisi delle forme del possesso fondiario e dell'insediamento, seguendo i percorsi familiari e patrimoniali, mettendo in connessione la storia locale alle vicende europee e mediterranee.

L'oggetto della ricerca è la baronia di Monreale, nella Sardegna centro-meridionale, un feudo che nella prima età moderna comprende i villaggi di Sardara, San Gavino, Pabillonis, Bonorzuli, Guspini, Serro, Gonnos Montargia, Fanaria e altre ville spopolate, cui il 24 ottobre 1577 si aggiunge anche il villaggio di Arbus<sup>14</sup>. La giurisdizione feudale si estende al castello di Monreale con l'annesso borgo, alle terme e ai salti di pertinenza, come sancito dalla concessione feudale del 1480 di Ferdinando II, il Cattolico, a Violante Carroz, e dalle successive sentenze di attribuzione<sup>15</sup>. L'assegnazione a Violante Carroz della giurisdizione su questi villaggi segna il definitivo ingresso del Monreale, assieme alla contrada confinante della Marmilla, nel grande "stato" di Quirra, il complesso feudale più esteso della Sardegna in età moderna, che nel corso dei secoli attraverserà intricate, talvolta drammatiche, vicende dinastiche, sino all'abolizione e al riscatto dei feudi tra il 1836 e il 1838. Il territorio attualmente corrisponde all'area dei comuni di Arbus, Gonnosfanadiga, Guspini, Pabillonis, San Gavino Monreale e Sardara, per un'estensione complessiva di 750 km<sup>2</sup>.

Il feudo viene preso in esame nel periodo compreso tra il XIV e il XIX secolo, nei due distretti che lo costituiscono, quello del Monreale composto dai villaggi di Pabillonis, Sardara e San Gavino, e quello di Montargia (o Muntargia), con i villaggi di Arbus, Guspini e Gonnosfanadiga<sup>16</sup>.

Il primo capitolo ripercorre la storia istituzionale dell'area dai distretti medievali, le curatorie, per seguire poi le vicende della baronia di Monreale, parte del grande feudo di Quirra, fino all'abolizione del feudalesimo. Nel secondo, terzo e quarto, è analizzata la costruzione dello spazio agrario e sociale dei villaggi: la gestione degli spazi comunitari, la lotta per i confini, l'affermazione della proprietà perfetta e lo sviluppo delle reti genealogiche, patrimoniali e relazionali tra le principali famiglie del territorio<sup>17</sup>. Il

14. Asca, Regio Demanio, Feudi, Marchesato di Quirra, v. 55. Arbus entra a far parte della Baronia di Monreale per compensare la scomparsa del villaggio di Bonorzuli (o Bonorcili).

15. Asca, Regio Demanio, Feudi, Marchesato di Quirra, v. 56, Concessione di Ferdinando II a Violante Carroz (1480), copia allegata all'atto di confisca del marchesato di Quirra, 1744; Asto, Paesi, Sardegna, Materia Feudale, Registri feudi, mazzo 11.

16. Nella tabella 1 si propone un prospetto demografico dei villaggi ai confini attuali.

17. Fra le ricerche prese a modello: M. Della Misericordia, *Divenire comunità. Comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo Medioevo*, Unicopli, Milano 2006; G. Doneddu, *Ceti privilegiati e proprietà fon-*

quinto si concentra sullo spazio politico, dall'affermazione delle élites locali nel governo della comunità fino alla proiezione come classe dirigente su scala nazionale<sup>18</sup> nel lungo Risorgimento italiano<sup>19</sup>.

Nel corso della ricerca è emerso interessante caso di studio rappresentato dalla biografia del generale Giovanni Battista Serpi, che ha comportato diversi approfondimenti archivistici e bibliografici. L'ultimo capitolo ricostruisce la sua storia, che parte dal Monreale e si sviluppa parallelamente all'unificazione nazionale italiana.

Il volume segue un duplice percorso, con traiettorie strettamente connesse. Un filone indaga le forme di possesso della terra, la costruzione fisica dei villaggi e le azioni umane che si riflettono nel paesaggio agrario, sia dal punto di vista materiale che simbolico; una seconda linea di indagine ricostruisce le vicende familiari e aziendali dei principali gruppi parentali, attraverso l'utilizzo delle fonti fiscali, catastali e notarili, sino alla loro proiezione sulla scena politica regionale e nazionale.

Questo lavoro è frutto di anni di ricerche condotte grazie all'aiuto e al sostegno di tante persone incontrate durante il percorso universitario e professionale. Al prof. Gian Giacomo Ortu va tutta la mia riconoscenza per avermi fatto appassionare alla Storia, insieme a tante colleghe e colleghi, grazie ai suoi corsi nell'allora Facoltà di Scienza Politiche dell'Università di Cagliari e per questi anni di collaborazione che mi hanno permesso di approfondire i temi della ricerca storica locale in prospettiva funzionale a un'idea progettuale per il territorio.

Un ringraziamento per la sua generosità e il suo affetto va al prof. Stefano Pira, che mi ha accompagnato negli anni del dottorato di ricerca e mi ha aiutato a con-

*diaria nella Sardegna del secolo XVIII*, Giuffrè, Milano 1990; R. Pazzagli, *Famiglie e paesi. Mutamento e identità locale in una comunità toscana: Buggiano secoli XVII-XIX*, Venezia, Marsilio 1996; S. Russo, *Alla volta del Tavoliere. Mobilità di uomini e fortune nella «Puglia piana» di età moderna*, Grenzi, Foggia 2007; W. Tucci, *Città e campagna: trasformazioni agrarie e mobilità sociale nel contado torinese del XVII secolo*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2012.

18. Su questi temi: G. Aliberti, L. Rossi (a cura di), *Formazione e ruolo delle élites nell'età contemporanea*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1995; A.M. Banti, *Terra e denaro: una borghesia padana dell'Ottocento*, Marsilio, Venezia 1989; S. Casmirri (a cura di), *Le élites italiane prima e dopo l'unità: formazione e vita civile*, Caramanica, Marina di Miturno 2000; G. Salice, *Dal villaggio alla nazione: la costruzione delle borghesie in Sardegna*, AM&D, Cagliari 2011.

19. Della ricca letteratura sul Risorgimento si vedano: F. Atzeni, A. Mattone (a cura di), *La Sardegna nel Risorgimento*, Carocci, Roma 2014; A.M. Banti, *La nazione del Risorgimento: parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Einaudi, Torino 2000; A.M. Banti, P. Ginsborg, *Il Risorgimento*, «Storia d'Italia», Annali, n. 22, Einaudi, Torino 2007; A.M. Banti, *Il Risorgimento italiano*, Laterza, Roma-Bari 2008; P. Macry (a cura di), *Quando crolla lo stato. Studi sull'Italia preunitaria*, Liguori, Napoli 2003; P. Macry, *Unità a Mezzogiorno. Come l'Italia ha messo assieme i pezzi*, Il Mulino, Bologna 2012.



fezionare questo volume con i suoi preziosi consigli e suggerimenti. Ringrazio la prof.ssa Cecilia Novelli per questi anni di lavoro insieme, per la sua disponibilità e per avermi introdotto ai temi della Public History. Con lei ringrazio anche le direttrici e i direttori del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Cagliari, nell'attuale denominazione in quelle precedenti, prof.ssa Liliana Saiu, prof. Gianfranco Bottazzi e prof. Mariano Porcu, per avermi accolto e garantito un fondamentale spazio di lavoro. A tutte le colleghe e i colleghi con cui ho collaborato va un sentito grazie per questi anni di crescita umana e professionale. Grazie a Carola e Francesca, preziosi supporti nella vita quotidiana nel dipartimento di viale Sant'Ignazio.

Per questi ultimi due anni, certamente particolari per tutti, ringrazio il direttore del Dipartimento di Lettere, lingue e beni culturali dell'Università di Cagliari, prof. Ignazio Efisio Putzu, e il prof. Antioco Floris per avermi dato la possibilità di lavorare come assegnista di ricerca e di collaborare con i magnifici rettori, i professori Maria Del Zompo e Francesco Mola, e con il dott. Sergio Nuvoli, responsabile dell'Ufficio comunicazione dell'ateneo, che mi ha permesso di ampliare le conoscenze in un campo contiguo a quelli da me già esplorati.

La ricerca non sarebbe stata possibile grazie alle lavoratrici e ai lavoratori degli archivi e delle biblioteche che ho consultato: da loro e dalla conservazione dei documenti passa una parte sostanziale dei diritti democratici del nostro Paese.

Per le ricerche sulle famiglie Orrù, Serpi e Diana devo ringraziare Luigi Orrù di San Raimondo per la sua pazienza, la sua disponibilità e la condivisione dei documenti dell'archivio di famiglia. Parimenti, un ringraziamento va al prof. Patrizio Podda per avermi messo a disposizione copia del materiale da lui custodito.

Sul generale Giovanni Battista Serpi lo stimolo alla ricerca è nato da diversi colloqui con il maresciallo Ugo Musa che mi ha introdotto alla preziosa collaborazione del brigadiere Mario Ziulu. Per le ricerche sui carabinieri, il ringraziamento va al tenente colonnello Flavio Carbone, senza il quale non avrei avuto accesso a molto del materiale utilizzato. Grazie anche al prof. Giuseppe Puggioni per avermi messo a disposizione i suoi dati sulla demografia in Sardegna.

Continui consigli, suggerimenti e incoraggiamenti sono venuti in questi anni dalle amiche e colleghe Emanuela, Federica e Sabrina, dagli amici e colleghi Christian e Nicola, dall'amico Francesco, da Domenico e Antonio con l'associazione Su Crasi, dai dialoghi sul patrimonio culturale e la storia con Peppuccio, Nicolò e Tiziano, dalle esperienze di ricerca nella Biblioteca-Archivio Emilio Sereni con il supporto di Gabriella Bonini. A tutte e tutti loro un ringraziamento sincero.

Infine devo ringraziare la mia famiglia e la mia comunità, sperando di restituire con questo lavoro un po' di ciò che mi è stato donato.



# 1. Profilo storico del Monreale

## 1. Segnare i confini, edificare i territori

In epoca giudiciale (X-XIV secolo)<sup>1</sup> il territorio del Monreale è compreso all'interno del giudicato di Arborea, il più longevo tra i giudicati sardi, capace di mantenere una propria autonomia rispetto alle ingerenze politico-dinastiche delle famiglie pisane, genovesi e catalane<sup>2</sup>.

Il Monreale è il confine meridionale del giudicato, tanto che nel 1206, in seguito al matrimonio tra Ugo de Bas, figlio di Pietro e futuro giudice arborense, e Preziosa di Massa, figlia del giudice cagliaritano Guglielmo, sono segnati i confini tra i due giudicati lungo la strada che dal villaggio di Sanluri porta al villaggio di San Gavino: «sa bia ki bant dae Sellori et Santu Ganuinu, et kii est sa pedra fita ki si clama Pedra de Miliariu»<sup>3</sup>. Successivamente, a questa definizione dei limiti, sul colle di Monreale viene edificato un castello, forse su una precedente struttura fortificata utilizzata come postazione di controllo<sup>4</sup>.

Anche l'Arborea non è immune dalla presenza pisana: Guglielmo di Capraia, esponente di una famiglia vicina ai Visconti, ottiene il titolo giudiciale

1. I Giudicati sono i quattro regni sardi, di probabile origine bizantina, che governano l'isola nel medioevo.

2. Sulla lunga resistenza del giudicato di Arborea alla conquista catalano-aragonese si veda il recente G.G. Ortu, *La Sardegna tra Arborea e Aragona*, Il Maestrale, Nuoro 2017.

3. Il testo del documento è in A. Solmi, *Un nuovo documento per la storia di Guglielmo di Cagliari e dell'Arborea*, «Archivio Storico Sardo», vol. IV, Cagliari 1908, pp. 193-212, e in B. Fois, *Annotazioni sulla viabilità nell'Arborea giudicale, attraverso il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado ed altre testimonianze*, «Archivio Storico Sardo», vol. XXXII, Cagliari 1981, pp. 27-64.

4. Sull'importanza dei castelli al confine meridionale del giudicato d'Arborea si veda G. Serreli, *La frontiera meridionale del Regno giudiciale d'Arborèa: un'area strategica di fondamentale importanza per la storia medievale sarda*, in «RiMe», n. 4, giugno 2010, pp. 213-219.

nel 1241, dopo la morte di Pietro de Bas. È ipotizzabile che, in questa circostanza, Guglielmo abbia esercitato il ruolo di tutore di Mariano, erede al trono giudicale ma ancora in minore età. Sussistono tuttavia anche ragioni dinastiche, considerata la parentela di Guglielmo con Diana Visconti, moglie di Pietro de Bas.

La successione è riconosciuta nel 1250 anche dall'autorità pontificia e Guglielmo può iniziare un'intensa attività diplomatica e mercantile che apre le porte dell'Arborea ai mercanti marsigliesi. Il Capraia non trascura di soddisfare gli appetiti fondiari dei suoi parenti e delle famiglie sodali. I territori del Campidano (Bonorcili e Gippi), le colline del Parte Usellus e del Sarcidano, sono concessi ad esponenti dei Capraia, dei Gualandi, dei Sighelmi e dei Visconti.

La sua politica di alleanze e di acquisizioni territoriali porta il giudicato arborense a estendersi lungo una zona particolarmente votata all'agricoltura: Campidano di Oristano, Marmilla, Parte Montis, Monreale che, con l'annessione della terza parte del cagliaritano, si allarga alla piana del Basso Campidano fino ai confini con i territori distrettuali del Castello di Cagliari. Alla sua morte, il titolo giudicale arborense passa a Mariano de Bas, diventato maggiorenne, e a Nicolò Capraia, che invece è ancora in minore età e sotto la tutela dello stesso Mariano.

Mariano giura fedeltà al comune di Pisa ed espande i territori del giudicato verso il settentrione dell'isola, conquistando, nel 1267, il castello del Goceano, nei pressi del villaggio di Burgos. Cerca quindi di sbarazzarsi della *coabitazione* giudicale con i Capraia imprigionando il giovane Nicolò nel castello di Marmilla (Las Plassas). Ma, alla morte di questo, i Capraia, in seguito ad accordi stipulati con le altre famiglie pisane, impongono al vertice del giudicato Anselmo, il cugino di Nicolò.

Questa nuova *coabitazione* forzata sfocia in uno scontro tra Mariano e Anselmo che si inserisce nel più vasto confronto tra guelfi e ghibellini pisani. Mariano non tradisce la sua parte di sangue catalano, i de Bas, e continua a mantenere rapporti di cordialità con Pietro III, cui presta aiuto per la liberazione di due galee catturate dai pisani nel golfo di Cagliari.

La morte di Mariano de Bas, in una data imprecisata tra il 1295 e il 1297, sopraggiunge alla vigilia di importanti sconvolgimenti nella storia isolana, che porteranno alla definitiva eclissi del potere giudicale. Nel suo testamento lascia l'Arborea al figlio Giovanni e la terza parte del cagliaritano al comune di Pisa<sup>5</sup>.

5. G.G. Ortu, *La Sardegna dei giudici*, Il Maestrale, Nuoro 2005, pp. 181-188.

## 2. Il Monreale nella lunga guerra di Mariano ed Eleonora

La bolla papale di Bonifacio VIII *Super reges et regna*, del 4 aprile 1297, che infeuda la Sardegna, assieme alla Corsica, a Giacomo II d'Aragona, impegna il sovrano ad assolvere gli obblighi feudali nei confronti del papa, garantendo cavalli armati e galee equipaggiate<sup>6</sup>.

La Sardegna, soprattutto, rappresenta per la dinastia catalana un tassello importante nella *rotta delle isole*<sup>7</sup>, tracciando, con le Baleari e la Sicilia, una fondamentale diagonale commerciale nel Mediterraneo.

I primi anni che seguono l'investitura vedono un impegno diplomatico di Giacomo II per la presa di possesso delle due isole<sup>8</sup>.

Solo nel 1323 prende avvio la lunga e difficile conquista della Sardegna da parte della corona catalano-aragonese: l'infante Alfonso sbarca nel golfo di Palmas con un poderoso esercito e assedia le roccaforti pisane di Villa di Chiesa e Cagliari.

Il maniero del Monreale è un prezioso e sicuro rifugio per la nobildonna catalana Teresa d'Estença, moglie dell'infante, che si trasferisce dall'accampamento vicino a Villa di Chiesa al castello posto sotto la protezione del giudice Ugone II<sup>9</sup>.

Un anno dopo gli aragonesi e gli alleati sardi sconfiggono i pisani nella battaglia di Lucocisterna e, nel 1326, li espellono definitivamente dal Castello di Cagliari<sup>10</sup>.

Qualche decennio più tardi, il nuovo sovrano aragonese, Pietro il Cerimonioso, manifesta l'intenzione di risolvere una volta per sempre la questione sarda, aprendo un lungo e logorante scontro con Mariano IV, nuovo giudice d'Arborea, il quale rompe il rapporto di vassallaggio, sottoscritto dal padre, e difende l'autonomia del giudicato.

Per soffocare quella che dai catalani viene considerata una ribellione, arriva in Sardegna lo stesso sovrano Pietro IV, che conquista Alghero e stipula con Mariano IV la pace di Sanluri, l'11 luglio 1355<sup>11</sup>. In quello stesso anno,

6. V. Salavert y Roca, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón, 1297-1314*, Csic, Madrid 1956, vol. II, docc. 20-22, pp. 20-30.

7. Cfr. L. Scala (a cura di), *La rotta delle isole*, Grafiche del Parteolla, Dolianova 2004.

8. Sulla lunga guerra e sulle istituzioni della Sardegna aragonese si è fatto riferimento a F.C. Casula, *Profilo storico della Sardegna catalano-aragonese*, Della Torre, Cagliari 1982.

9. J. Zurita, *Anales de la Corona de Aragón*, t. II, lib. VI, cap. 53, Zaragoza 1610, p. 59. L'episodio è citato anche in P. De Bofarull y Mascarò, *Repartimientos de los Reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, t. II, Barcellona 1856, p. 111.

10. Sulla guerra di Alfonso si veda Ortu, *La Sardegna tra Arborea e Aragona*, cit. pp. 33-43.

11. Ortu, *La Sardegna tra Arborea e Aragona*, cit. pp. 113-114.